

S. TRALCIO AVVISI

MARTEDI 1 GENNAIO - S. Maria Madre di Dio

Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 6 GENNAIO - Epifania del Signore

Ore 10.00 S. Messa e benedizione dei bambini
Ore 11.00 Visita della Befana
Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

DOMENICA 13 GENNAIO - Battesimo del Signore

Ore 10.00 S. Messa e Battesimo
Ore 11.30 Visita alle Monache del Morrocco

DOMENICA 20 GENNAIO - II del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa e Benedizione degli animali

DOMENICA 27 GENNAIO - III del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa



**DOMENICA
20 GENNAIO
DOPO LA MESSA
APPUNTAMENTO
IN BIBLIOTECA**



La leggenda della Befana



Secondo il racconto popolare, i Re Magi, diretti a Betlemme per portare i doni a Gesù Bambino, non riuscendo a trovare la strada, chiesero informazioni ad una vecchia. Malgrado le loro insistenze, affinché li seguisse per far visita al piccolo, la donna non uscì di casa per accompagnarli. In seguito, pentitasi di non essere andata con loro, dopo aver preparato un cesto di dolci, uscì di casa e si mise a cercarli, senza riuscirci. Così si fermò ad ogni casa che trovava lungo il cammino, donando dolciumi ai bambini che incontrava, nella speranza che uno di essi fosse il piccolo Gesù. Da allora girerebbe per il mondo, facendo regali a tutti i bambini, per farsi perdonare.

I Re Magi

Nella tradizione cristiana i Re Magi sono maghi. La parola 'mago' che si usa per indicare questi personaggi non va identificata con il significato che oggi noi diamo. Il vocabolo deriva dal greco 'magoi' e sta ad indicare in primo luogo i membri di una casta sacerdotale persiana (in seguito anche babilonese) che si interessava di astronomia e astrologia. Potremo meglio nominarli: studiosi dei fenomeni celesti. Nell'antica tradizione persiana i Magi erano i più fedeli ed intimi discepoli di Zoroastro e custodi della sua dottrina che secondo il Vangelo di Matteo giunsero da oriente a Gerusalemme per adorare il bambino Gesù, ovvero il re dei Giudei che era nato. I Magi provenienti da oriente, ovvero dalla Persia, furono, quindi, le prime figure religiose ad adorare il Cristo, al quale presentano anche dei doni crismali.





Il pensiero del Parroco

Nell'anno della fede. Credo in Dio Padre onnipotente

Siamo nell'Anno della Fede proclamato dal Papa e dunque in questa rubrica mensile affronterò in modo sistematico le verità fondamentali della fede cristiana, seguendo i 12 articoli del "Simbolo degli Apostoli" e prendendo sul serio le domande e le critiche scettiche dell'uomo contemporaneo che si interroga (a ragione!) su un linguaggio che è stato formulato più di 1500 anni fa (il Simbolo compare nella sua forma attuale nel V sec. d.C.).

Partiamo dunque dalla prima espressione: "Credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra". A queste parole noi associamo spesso una immagine classica: quella dei grandi affreschi che Michelangelo dipinse tra il 1508 e il 1512 per il papa Giulio II sulla gigantesca volta della Cappella Sistina. Prima di lui, nessuno aveva osato dipingere in maniera così espressiva e umana il ciclo della creazione raccontato dalla Genesi. Sono immagini rimaste ineguagliate. Eppure sorgono subito gli interrogativi dell'uomo scettico di oggi: "Dobbiamo credere a quei racconti che parlano di una creazione in sei giorni, di un Dio lassù nell'alto dei cieli, rappresentato come un vecchio saggio dai tratti maschili e per di più onnipotente?".

Noi non viviamo più all'epoca di Michelangelo e della sua visione del mondo. Veniamo dopo Copernico che ha rivoluzionato la visione

dell'universo, ponendo il sole al centro del sistema. Veniamo dopo il filosofo Kant che ha riconosciuto come la ragione umana ha dei limiti nel cercare una spiegazione razionale dell'esistenza di Dio. Veniamo dopo lo scienziato Darwin che ha formulato la teoria dell'evoluzione della specie animale. E infine veniamo dopo il fisico Einstein che ha mutato per sempre il modello per interpretare il mondo fisico nel quale siamo immersi. Questi nomi segnano oltre 500 anni di scienza e di cultura che hanno cambiato il nostro modo di pensare e soprattutto ci hanno fatto comprendere che la Bibbia non va letta come un testo scientifico che alimenta la nostra conoscenza, ma come una narrazione che vuole interpretare la nostra vita, di cui la conoscenza è soltanto una parte importante. Cosa significa allora credere in un Dio onnipotente e creatore nell'età della cosmologia e della biologia tracciate dalla scienza moderna?

Significa qualcosa di essenziale dal punto di vista dell'esistenza, che non cozza minimamente con la visione che ci dà la scienza. Significa credere, cioè aver fiducia che:

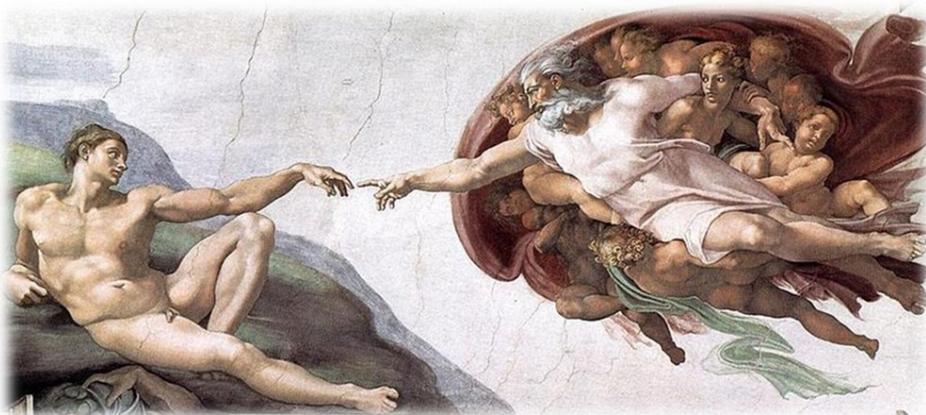
- Dio è un mistero che ci supera: è indefinibile, inconcepibile, infinito. Non è un mistero oscuro e tetro, ma è bontà e luce ed è all'origine di tutto e di ciascuna realtà;

- egli ha creato il mondo per la sua onnipotenza (= forza d'amore) e non è in concorrenza con nessun principio cattivo o demoniaco;

- il mondo nella sua totalità e nelle sue parti come la notte, la materia, gli animali, il corpo umano e la sessualità sono del tutto buoni;

- l'uomo è il fine del processo creativo e proprio per questo è responsabile del proprio ambiente e della natura.

Se abbiamo fiducia che Dio è la realtà più vera che pervade l'universo del suo amore, intuiamo nella nostra vita che ogni cosa può avere un senso e ciò che ora non comprendiamo, soprattutto il male che ci sconvolge, avrà una risposta. A noi non rimane che amare la vita, perché in essa tutto sia intriso di senso e un giorno il nostro amore verrà assorbito in modo definitivo nella realtà di quel Dio che è Amore.



don Alfredo



Cronache dalla Diocesi di Firenze:

«Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell' eternità»: parole di Santa Chiara

Le aveva citate Giovanni Paolo II scrivendo così al nr. 5 della sua *Lettera alle Claustrali Clarisse per l'VIII centenario della nascita di Santa Chiara*, nel 1993: «La fragile diciottenne che, fuggendo di casa la notte della domenica delle Palme dell'anno 1212, si avventura nella nuova esperienza senza titubanze, credendo al Vangelo indicatole da Francesco e a nient'altro, tutta immersa con gli occhi del viso e con quelli del cuore nel Cristo povero e crocifisso, fa esperienza di questa unione che la trasforma: "Colloca i tuoi occhi – scrive ad Agnese di Praga – davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nell'immagine della divinità di Lui. Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici, e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio a coloro che lo amano. Senza concedere neppure uno sguardo alle seduzioni, che in questo mondo fallace ed irrequieto tendono lacci ai ciechi che vi attaccano il loro cuore, con tutta te stessa ama Colui che per amor tuo tutto si è donato" (Lett. III,12-15: FF 2888-2889)».

Queste parole le ho udite mentre, nella memoria del Ss.mo Nome di Gesù, nel monastero delle Clarisse di Firenze attorno alla mensa del Signore saliva il rendimento di grazie per un dono grande del Signore alla comunità, alla Chiesa, al mondo intero: l'ingresso in noviziato di sr. Chiara Colomba.

Quando ho lasciato il Seminario, al mattino presto, per salire sulle pendici delle colline di Malafrasca la notte ancora avvolgeva la città. Dall'alto, però, ai piedi del Monastero, già si scorgeva il chiarore dell'aurora che scuoteva le tenebre di dosso alla vita sonnecchiosa degli uomini. Le ultime luci della notte facevano posto al cielo rosato. Che ne sa la città di quanta grazia la avvolge?

La comunità delle Clarisse di Sant'Agnese di Assisi mi è cara fin dai primi anni del sacerdozio. A più riprese ho avuto modo di celebrare per le monache, di condividere momenti di incontro e di preghiera, il cammino della comunità. Ogni volta che vi torno è come sentirsi a casa. La lampada che la grazia di Dio tiene accesa nella loro vita personale e comunitaria fa luce per tutta la Chiesa, per tutti gli uomini. La loro preghiera è offerta a favore delle necessità di tutto il mondo. La loro speranza e la loro attesa indicano senza indugio a quanti tutti ci affanniamo nel quotidiano vivere terreno che il Signore c'è, il Signore verrà ... che Gesù è il Signore, il primo e l'ultimo, e tutto il resto gli è secondo e penultimo.

Paola era venuta a Firenze da Gaeta per studiare. Frequentava la parrocchia di Sant'Antonino a Bellariva. Lei non lo sapeva, ma il Signore le aveva fissato da tempo un appuntamento in riva d'Arno. L'ha chiamata. Oh: il Signore chiama tutti, ben inteso! Tutti chiama per una responsabilità unica! A ciascuno il suo: il suo talento, il suo posto, il suo compito ... che nessun altro ha.

Paola il Signore l'ha chiamata alla vita claustrale secondo la regola delle Sorelle Povere di Santa Chiara nel monastero delle Clarisse di Sant'Agnese di Assisi, a Firenze ... le vie del Signore, chi le conosce? Eppure sono sempre le migliori!

Dopo un periodo da postulante, per Paola è giunto il tempo dell' ... innamoramento! Le è dato un anno, quello del noviziato, per lasciarsi definitivamente attrarre dall'amore di quel Gesù per il cui fascino è disposta a lasciare tutto e a spendere la vita, come si suol dire, dietro la grata. Il passaggio al noviziato è marcato da gesti concreti: il taglio dei capelli, ad esempio; ma anche la vestizione, con la tonaca e il velo bianco, che un giorno con la professione monastica farà posto a quello di color nero; e ancora, la consegna del libro del Vangelo e della Liturgia delle ore. Oltre i segni, un desiderio e un impegno: collocare lo sguardo sull'eternità. Sì, collocarlo: tenerlo fisso, lì, non distratto, non a caso, non con sufficienza. Uno sguardo fisso su Gesù, perché su Gesù e in Gesù resti fisso ogni giorno di più il suo cuore.

Ha cambiato nome, Paola. Ora si chiama sr. Chiara Colomba. Un dono dello Spirito: per le sue consorelle e, con le consorelle (fra le quali altre e non poche giovani come lei, una gran consolazione!), per tutti noi! Non è vero che il Signore si è stancato di chiamare – e non è vero che i giovani non rispondono. Non è vero, anche se forse la città non lo sa. L'aurora, però, è sempre un grande spettacolo, e per tutti prelude all'inizio di un nuovo giorno.

don Alessandro

NATALE

2012



È con aria malinconica che mi trovo a scrivere questo articolo... guardo il calendario, 5 gennaio 2013, guardo l'albero nel mezzo del mio salotto e mi rendo conto che tra 48 ore tutto tornerà alla normalità...

vedete sono una imperturbabile amante del Natale!

Amo le luci degli alberi che illuminano le case, amo respirare la frizzante aria delle feste, amo quel senso di spensieratezza e di serenità che per una strana magia irrompe nelle nostre vite man mano che il 25 dicembre si avvicina!!

Amo il Natale perché è uno di quei momenti nei quali per quanto possiamo viverlo nella sua spiritualità o nella sua parte più profana suscita in ognuno di noi sentimenti di felicità, di ricerca delle tradizioni, di famiglia!

Amo il Natale anche per i suoi grandi binomi: Panettone o Pandoro, Ricciarelli o Cantuccini, Albero o Presepe?!

Dubbi esistenziali che possono turbare gli animi più indecisi... ma esiste un vero punto fermo: LO SPETTACOLINO DI NATALE! Ormai è un dogma del mondo Monsanto... Come la messa di Mezzanotte e il pranzo con i parenti ormai anche lo spettacolino delle 17:00 è un must immancabile...

Spettacolo di beneficenza rivolto all'Associazione Missione Calcutta Onlus, ha visto anche quest'anno i nostri ragazzi impegnati nel canto, nella danza, nella recitazione. Devo

ammettere che questa volta i nostri piccoli talenti hanno realmente superato le nostre aspettative... realizzando una stupenda rivisitazione in musical del Film di animazione della Walt Disney "Mary



Poppins" sono stati all'altezza dei grandi artisti di Broadway! Per non parlare dei medley di canzoni; tra le note dei cartoni Disney e dei canti di Natale, sotto la direzione di Laura le voci bianche di Monsanto hanno eguagliato il celebre coro dell'Antoniano!



A conclusione della serata i giovani artisti si sono trasformati in ballerini professionisti, riscaldando gli animi della platea, riproponendo il video musicale della hit del momento, il GANGNAM STYLE.

Terminato lo show dei più piccoli, noi, membri più agè della Compagnia di Monsanto (valutando il successo riscontrato lo scorso anno con "Figaro") abbiamo deciso di

presentare in anteprima mondiale la rivisitazione cinematografica del musical degli Oblivion "I PROMESSI SPOSI IN 10 MINUTI". Raggiungendo le 730 visualizzazioni in una settimana su Youtube, la Compagnia, dopo aver ricevuto i complimenti dagli stessi autori dell'opera ha stabilito uno dei suoi più soddisfacenti successi.

Lo spettacolo termina così, tra sorrisi e emozioni, facendo rivivere in ognuno dei suoi spettatori il vero spirito natalizio...

E così pian piano la magia del Natale finisce, si spengono le luci, si ripongono gli addobbi, non ci resta che tornare a sognare il prossimo Natale e il prossimo Spettacolino!!

A nome della Compagnia vorrei ringraziare i ragazzi dello spettacolino, non solo per la loro performance, ma anche per averci dato l'idea di realizzare i PS IN 10 MINUTI... Ci avete permesso di metterci alla prova, superando le nostre stesse aspettative....

Carolina

